



SANITÀ I FORNITORI PREMONO PER OTTENERE IL SUPERAMENTO DEL MECCANISMO DEI RIMBORSI

Payback, il rinvio non basta Le imprese: «Va abolito»

● Il rinvio dei pagamenti legati al payback deciso dal governo ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli imprenditori del settore dei dispositivi biomedicali. Ma non basta: la vera partita ruota attorno all'abolizione del meccanismo che obbliga le imprese a rimborsare le aziende sanitarie in caso di sfioramento del budget per l'acquisto dei dispositivi (dalle risonanze magnetiche alle protesi, dalle siringhe ai camici).

All'indomani della proroga delle scadenze al prossimo 30 aprile, la richiesta di uno stop definitivo si leva a gran voce sia da **Confimi** Industria Sanità che da **Fifo Sanità** Confcommercio (Federazione italiana fornitori ospedalieri).

«Ci auguriamo (che il rinvio, ndr) sia un tempo congruo per valutare il da farsi e che non sia solo lo spostare in avanti una norma a impatto mortale per le Pmi del settore perché di certo, come abbiamo già avuto modo di dire, non può ricadere sulle imprese l'errore di bilancio delle Regioni», sottolinea Massimo Pulin, presidente di **Confimi** Industria Sanità. «Abbiamo fatto diversi incontri istituzionali in questi mesi - aggiunge - per chiedere che il meccanismo fosse del tutto abbandonato perché perverso, iniquo e a detta dei legali incostituzionale. Ad aprile si avranno nuovi dati del bilancio statale e l'augurio è che si faccia il possibile per recuperare i 2.2 miliardi di spesa pubblica oggi chiesti alle imprese del comparto sanità come fossero un bancomat».

Le aziende, poi, valutano positivamente la possibilità di innalzare al 5,2% il tetto di spesa sa-

nitaria dedicato ai dispositivi medi-

ci: «Un segnale di attenzione alla salute pubblica».

Secondo **Fifo Sanità** Confcommercio, «la sola sospensione del payback sui dispositivi medici è un passaggio necessario ma non sufficiente per tutelare le migliaia di aziende che sostengono il Sistema sanitario nazionale». E auspica «un urgente tavolo tecnico per un confronto sul superamento della norma stessa».

Anche la Federazione italiana fornitori ospedalieri, inoltre, si dice favorevole a un innalzamento del tetto di spesa sanitario dal 4,4% al 5,2% sul totale della spesa pubblica. Massimo Riem, presidente **Fifo Sanità** Confcommercio,

ricorda: «Stiamo lavorando da mesi con le istituzioni per far comprendere i rischi del payback per la sanità italiana e per le aziende del settore. Le micro, piccole e medie imprese fornitrici di dispositivi medici non potrebbero mai superare tali richieste, siamo riusciti a dar loro una piccola boccata d'ossigeno. Ma sappiamo che questa sospensione non rappresenta la soluzione. Chiediamo con urgenza un tavolo di confronto per poter definire il superamento del payback sui dispositivi medici, precisando che le responsabilità di eventuali sforamenti pregressi e futuri devono restare in capo alle singole Regioni».

[red.p.p.]



► 12 gennaio 2023



LA BATTAGLIA Una risonanza magnetica

